

**Protestano gli abitanti di Massimina Massimilla e Ponte Galeria contro la decisione della Regione di ampliare la discarica**

**Nemmeno un camion a Malagrotta L'Amnu: chiederemo lo sgombero L'assessore: l'aria è pulita Ma il blocco continua ad oltranza**

# La rivolta del popolo dei rifiuti

Malagrotta bloccata. Da ieri mattina alle 4.30, centinaia di abitanti di Massimina, Massimilla e Ponte Galeria impediscono ai camion dell'Amnu di entrare e uscire dalla discarica. Valle Galeria protesta contro la decisione della Regione di ampliare il centro raccolta rifiuti. A novembre via della Pisana aveva promesso di tornare sui suoi passi. L'Amnu non esclude, per oggi, uno sgombero della zona.

**TERESA TRILLO**

«A est la città degli uffici, ad ovest la città dei rifiuti. Ma noi non ci stiamo». Decisi a contrastare la scelta della Regione Lazio di ampliare la discarica di Malagrotta, gli abitanti delle borgate Massimina, Massimilla e Ponte Galeria - raggruppati nell'associazione «Polo Fumi» - bloccano da ieri mattina alle 4.30 i cancelli della discarica.

Uomini, donne e bambini sono arrivati quando i primi bagliori dell'alba cominciavano a squarciare l'oscurità. Armati di sedie sdraio e ombrelloni, un centinaio di persone ha piantato le tende di fronte ai cancelli del deposito di via di Ponte Malnome, impedendo ai camion dell'Amnu di uscire. Poco più in là, in via di Malagrotta, un altro gruppo di gente si è piazzato davanti all'entrata della discarica. Per tutto il giorno, neppure un automezzo della nettezza urbana è riuscito a valicare i cancelli. A Ponte Malnome - dove c'è anche l'inceneritore dei rifiuti ospedalieri, in attesa dall'86 di una ristrutturazione - hanno varcato la soglia del centro solo i camion che trasportavano i sacchi raccolti negli ospedali.

«Il blocco andrà avanti fino a che la regione non revoca la decisione di costruire il cogeneratore dell'Acia», dice Filippo

Foffo, dell'associazione «Polo Fumi», che raggruppa anche otto parrocchie della zona. A novembre, quando piantarono i cancelli per tre giorni, la Regione promise di rivedere la localizzazione dell'inceneritore che produce energia, di commissionare all'Enea degli studi sulla valutazione dell'impatto ambientale e di destinare, dal 1 luglio, Malagrotta ai soli rifiuti prodotti da Roma. E invece ci hanno preso in giro. Se firmano la revoca del progetto, siamo disposti a concedere una proroga alla decisione di dirottare altrove i rifiuti degli altri comuni.

La protesta degli abitanti di Valle Galeria non è piaciuta a Corrado Bernardo, assessore all'Ambiente, che ha presentato una denuncia per interruzione di pubblico servizio alla Procura della Repubblica e alla pretura penale contro gli occupanti. «Il blocco non ha giustificazione alcuna», sostiene Bernardo. Ho firmato l'ordinanza che vieta agli altri comuni di gettare i rifiuti a Malagrotta. E dal terzo rilevamento dell'Enea risultata che l'aria è meno inquinata rispetto al centro della città.

«La presa» di Malagrotta ha scombinato i turni di raccolta dei camion dell'Amnu. «In tutta la giornata sono saltati 250



A sinistra, gabonini sui rifiuti della discarica di Malagrotta. Sopra, il parroco di Ponte Galeria insieme ai manifestanti

giri macchina - dice Giacomo Molinas, direttore dell'azienda municipalizzata della Nettezza urbana - 2.500 tonnellate di rifiuti sono rimasti sulle strade. Dalle 18.30 in oltre, 100 camion carichi sono fuori della discarica. Oggi avremmo dovuto smaltire le consegne dello sciopero dei dipendenti dell'Amnu, raccogliendo le 1.000 tonnellate rimaste accumulate in città. «Se il blocco continua», aggiunge Antonio Delle Fratte, presidente dell'Amnu - ci saranno circa 4.500 tonnellate di rifiuti in più al giorno da smaltire. La protesta

ha completamente bloccato l'attività dei nostri 6.500 dipendenti. Se il blocco si dovesse protrarre anche domani, non si escludono interventi di rimozione forzata». «Il peggio deve sempre venire», controbatte don Lucio Pollini, parroco di Ponte Galeria, tra i più attivi sostenitori della protesta - se ci sarà uno sgombero della polizia, abbiamo altre iniziative in cantiere. Il cogeneratore non deve sorgere qui a Malagrotta».

Il Consiglio provinciale, all'unanimità, ieri ha invitato la Regione Lazio a rispettare l'ordine del giorno approvato a novembre. Un invito, questo, condiviso anche dai consiglieri di amministrazione dell'Amnu. «Si tende a prendere in giro gli abitanti di Malagrotta», dice Giacomo D'Aversa - gli accordi vanno rispettati». Anche Gianfranco Amendola, eurodeputato Verde, sollecita la Regione a rispettare i patti. «Occorre far chiarezza», sostiene - sull'incertezza affaristica che, coperto da un ombrello politico trasversale in sede regionale e comunale, sta da sempre dietro l'affare rifiuti a Roma e nel Lazio».

**Senzatetto Trovata morta a 37 anni nella roulotte**

L'hanno trovata ieri mattina alle sette e mezza, morta d'infarto a 37 anni nella roulotte in cui dormiva in via Isacco Newton, a Monte Verde. Claudia Vaglieri, senza lavoro né casa, soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori. Ed infatti il medico della croce rossa chiamato dagli abitanti della zona ha diagnosticato un infarto.

Aiutata dai negozianti e dalla gente della via, che le regalavano soldi, vestiti, cose da mangiare, Claudia Vaglieri non aveva certo i mezzi per curarsi e per fare la vita adatta ad un malato di cuore. Nelle infinite peregrinazioni «classiche» di tutti i nullatenenti romani, che attraversano ogni giorno la città per raggiungere parrocchie, conventi o altri centri dove sanno di poter avere qualcosa, anche lei sarà certamente passata infinite volte dalla Caritas, finendo magari tra i 579 italiani su cui i volontari dell'ostello hanno fatto uno studio, presentando sabato scorso i risultati.

L'identikit del romano così povero da dover ricorrere alla mensa, è quello di un giovane che 17 volte su 100 è laureato o diplomato e spesso non sposato. Crollato in povertà totale per disoccupazione o perdita della casa combinate con qualche altro guaio, è uomo nel 70% dei casi. L'età media è sui 43 anni.

Arrivano alla Caritas da soli, oppure su indicazione di polizia, carabinieri, circoscrizioni, dipartimento di salute mentale e ospedali. Sono un popolo senza casa, famiglia, lavoro. E possono avere solo aiuti provvisori ed essenziali. All'ostello, in base alla convenzione con il Comune possono rimanere a dormire solo un mese. Poi devono tornare fuori, in una città senza sbocchi, dove una roulotte per dormire è già un privilegio.

**Marito violento Denuncia della moglie**

Riempiva di botte lei e il figlio. Ma lei, dopo anni di maltrattamenti, non ce l'ha fatta più e l'ha denunciato. Arrivati in casa del muratore Antonio Mammola, ad Acilia, i carabinieri hanno trovato un intero arsenale. Ora l'uomo è stato arrestato per lesioni, maltrattamenti e minacce nei confronti di moglie e figlio e per detenzione di coltelli di genere proibito e di arma abusiva. Ed è a Regina Coeli in attesa di giudizio.

In casa aveva la «Beretta 7.65» con otto colpi in canna ed altri quarantatre in una scatola. Mai denunciata. Poi c'erano i coltelli. Due erano in macchina, uno nel cuscino e uno sotto un sedile. Un altro Antonio Mammola teneva in tasca ed infine un quarto coltello era ben nascosto in giardino.

In quella casa di via Reggiolo 6, vigeva da anni un clima di terrore, secondo il racconto della moglie di Mammola. Le liti erano continue e sempre il muratore, che ora ha 64 anni, ha picchiato sia lei che il figlio per ogni motivo. Tra urla e minacce, tirava anche fuori il coltello, puntandolo alla gola dei suoi familiari. Ma né madre né figlio osavano chiedere aiuto e soprattutto denunciare un padre e marito sempre più violento. Domenica scorsa, però, la signora Mammola, dopo aver subito tanto a lungo, ha deciso. Uscita di nascosto, è andata alla caserma dei carabinieri di Acilia. Si è seduta e con calma ha cominciato ad elencare le colpe di suo marito e tutte le armi che possedeva. Incluso il coltello con cui proprio quella mattina lui aveva minacciato lei ed il figlio. Arrivati in via Reggiolo, i carabinieri hanno cominciato a cercare. Le armi sono uscite fuori una dopo l'altra, confermando le parole della donna.

Forse in dicembre ambulanze e volontariato sulle tracce della droga

## «Unistrad», il salvavita per tossici e sieropositivi

Le vie e le piazze dove «gira» la droga nel mirino delle Unità di strada. Per Natale o forse nell'anno nuovo, ambulanze firmate Villa Maraini, Aida, Cni, Cgil, Cisl e Uil, con a bordo personale specializzato distribuiranno siringhe pulite e profilattici ai tossicodipendenti e ai sieropositivi. L'obiettivo è quello fornire ai soggetti «a rischio» informazione, prevenzione e possibilità di disintossicazione.

**MARISTELLA IERVASI**

Cinquantaquattro decessi per droga in soli 6 mesi. L'età dei morti per overdose è compresa tra i 14 e i 25 anni. Le vittime delle sostanze stupefacenti sono per il 50 per cento occupati e in cerca di prima occupazione, per il 24 per cento lavoratori dipendenti e per il 10 per cento studenti. Ma come provare a fermare le cifre della strada? Creando le Unità di strada, ovvero delle ambulanze, con a bordo personale specializzato, per dare aiuto sul campo ai tossicodipendenti e ai sieropositivi. A lan-

ciare il progetto «salvavita», denominato «Unistrad», sono i sindacati Cgil, Cisl, Uil, la Fondazione «Villa Maraini», la Croce rossa italiana e l'Aida, la nuova associazione per i diritti e la difesa dell'Aids. Alla conferenza stampa di presentazione c'erano anche il sindaco Franco Carraro e l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro.

Tutto pronto, dunque? Non proprio. C'è il volontariato, ci sono gli operatori sociali, il medico, lo psicologo e l'assistenza sociale, ma mancano i soldi. E il Comune ha tempo

15 giorni per chiedere un finanziamento al ministero degli affari sociali. L'intervento costerebbe circa un miliardo di lire all'anno. Carraro dice: «L'impegno del volontariato non può rappresentare un alibi per le carenze e i ritardi delle strutture pubbliche. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge antidroga, si fa ancora troppo poco per l'azione di recupero dei tossicodipendenti».

Con il progetto «Unistrad», prima di Natale o, forse, nell'anno nuovo, i tossicodipendenti riceveranno accoglienza, orientamento, informazione e prevenzione. A «dirigere» le unità di strada sarà il pool di Villa Maraini, che da 15 anni opera nel settore delle tossicodipendenze. Una o più ambulanze perleranno le zone calde della città: primi in classifica le vie attorno alla stazione Termini e Piazza Vittorio. Alle persone «a rischio» verrà offerto soccorso medico e opera di prevenzione (distribuzione di siringhe pulite e profilattici), in modo d'avvicinarli ai centri di recupero. E ancora. Possibilità di disintossicazione e permottamento, strutture sanitarie e terapeutiche.

Gli uomini delle Unità di strada si muoveranno nella nostra città, hanno spiegato i promotori, sull'esempio di quanto da anni già viene fatto in altri paesi. Progetti del genere, infatti, hanno già dato all'estero ottimi risultati: ad Amsterdam solo il 7 per cento dei sieropositivi è tossicodipendente, e a Liverpool la percentuale è ferma al 2 per cento. «Ma in Italia, e soprattutto a Roma, la situazione è catastrofica», ha precisato Massimo Barra, il direttore di Villa Maraini. Una larghissima fetta dei 90 mila tossicodipendenti è già sieropositiva. E questa popolazione di disperati è spesso molto difficile da avvicinare. Infatti solo un terzo o un quinto dei consumatori di droghe pesanti si rivolge alle istituzioni per chiedere



Cerimonia a villa Maraini, per festeggiare i 15 anni della fondazione per la lotta alla droga

aiuto, per ridurre i danni e le conseguenze dell'abuso di sostanze stupefacenti. «Per questo», ha spiegato Barra - occorre gente «scatata», che magari provenga dalle stesse esperienze e conosca bene le dinamiche della piazza. Questa gente noi l'abbiamo e siamo pronti a scendere in campo. Questa volta, però, non possiamo fare tutto da soli: se non arrivano i finanziamenti si perderà ancora del tempo prezioso».

Nel corso della conferenza stampa la neo associazione «Aida», promossa da Cgil, Cisl e Uil, ha esposto i suoi obiettivi e bisogni. «Per informare, consigliare, assistere e difendere i diritti umani e civili dei sieropositivi e malati di Aids», ha detto il presidente Pietro Arcari - abbiamo chiesto all'assessore Labellarte la disponibilità di un casolare per poter creare una casa famiglia. Siamo in attesa di una risposta».

Infine i sindacati e l'Aida hanno illustrato la piattaforma sull'emergenza in città. Quattro le richieste avanzate: procedure straordinarie per accelerare i tempi di decisione per le pensioni sociali a favore dei malati terminali (verrà anche inviata una lettera al Presidente della Repubblica), una verifica dell'organico del Sert e due protocolli d'intesa, uno con l'amministrazione degli istituti carcerari sulle problematiche delle tossicodipendenze e dell'Aids, l'altra con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni pubbliche sul reinserimento lavorativo del tossicodipendente e sulla conservazione del posto di lavoro per i dipendenti in trattamento di riabilitazione.

Il divieto di sosta è di quattro anni fa ma non c'è neanche un cartello

## Multe salate ai bagnanti increduli sul litorale di Civitavecchia

In molti hanno pensato che si trattasse dei soliti volantini pubblicitari, lasciati sotto il briciolone. Ma cinquecento, forse più, automobilisti che lomenica sono andati al mare lungo le spiagge di Sant'Angolino, si sono amaramente ritirati. Il foglietto rettangolare bianco aveva l'intestazione del litorale della Guardia Forestale, portava scritti articoli di legge e elativi comma: Insomma, era una multa, e anche piuttosto alta, da 166.000 lire. Una denuncia rovinata e tanta rabbia per molti turisti che, come al solito - con ombrellone, pasta il forno e tavolino - si erano installati nella lunghissima fetta di spiaggia libera a nord di Civitavecchia. Per tutti un

unico reato: quello di avere parcheggiato l'auto a ridosso della spiaggia. La legge regionale 1/9-29 del 30.3.1987, come specifica la contravvenzione della Forestale - vieta infatti il parcheggio in prossimità delle dune sabbiose del litorale. «Ma quali dune? Forse quelle di immondizie e bottiglie di plastica?», si è chiesta la gente, rimasta scioccata dal blitz della Forestale. «Sono anni che parcheggiamo le macchine ordinatamente sul ciglio della strada per non intralciare il traffico e ci multano per questo. Neppure un avvertimento, un segnale. Se la legge è cambiata abbiamo il diritto di saperlo».

Ma le disposizioni non sono cambiate, anzi sono vecchie di quattro anni. Forse solo in questi giorni a qualcuno è venuto in mente di farle applicare. Al Comando della Guardia Forestale di Viterbo rispondono che sono ordini arrivati da Roma. Che sono disposizioni applicate anche a Pesca Romana. Qui, dopo un paio di blitz nei fine settimana, nessuno si azzarda più a parcheggiare lungo le dune. Con il risultato che la strada che conduce al mare è ridotta ad un buidello con code interminabili. Ma almeno una segnalazione, prima di rifilare una multa da 166.000 lire... «La legge non obbliga a segnalare il divieto con dei cartelli», precisano ancora alla

Forestale di Viterbo - potrebbero farlo i Comuni, in questo caso quello di Tarquinia: ma è una scelta facoltativa». «Sono davvero tante 166.000 lire - dicono alcuni bagnanti dello stabilimento Quattro Stelle - L'unica soluzione è non venirci più. Secondo la Forestale dovremmo parcheggiare sul ciglio della strada asfaltata: ma qui c'è al massimo un chilometro di asfalto e le 1.000-1.500 auto domenicali non troveranno mai posto». «Vogliono l'ingorgo e l'esasperazione della gente - dicono alcuni bagnanti del Corsaro - qui è già un formicaio con la spiaggia libera abbandonata al degrado».

□ S. Ser.

La sezione pds scrive al presidente dell'azienda

## «Le spartizioni tra partiti danneggiano l'Atac»

«I mali dell'Atac, le inefficienze, derivano da fattori interni. È colpa delle ingerenze dei partiti politici che intervengono direttamente nella gestione dell'Azienda, negli acquisti, negli appalti, nella selezione del personale». È quanto afferma il «circolo Atac» del Partito democratico della sinistra che ieri ha inviato una lettera aperta al presidente dell'azienda, Luigi Pallottini.

«Conosciamo bene le difficoltà di chi si trova a presiedere un'azienda che si trova a dover offrire un servizio di trasporto in una città in cui è totale l'assenza di una politica in favore del trasporto pubblico - si spiega nella lettera aperta -». I provvedimenti che avrebbero potuto e dovuto favorire sono stati insufficienti. Ed ormai ha perso efficienza e regolarità, senza riuscire quindi ad offrire una valida alternativa al mezzo individuale. Non vogliamo ora denunciare le tante incongruenze determinate dagli interventi dei politici nella gestione dell'Atac. Vogliamo invece ricordare un episodio simbolico della vita interna aziendale.

«Il 2 agosto prossimo scadrà la validità della graduatoria dei concorrenti risultati idonei al concorso per conducenti di linea bandito nell'89. Ci sono mille idonei non assunti. Il concorso è costato globalmente circa due miliardi di lire. La scadenza è ormai vicinissima. Ed è vicino l'ennesimo sperpero di denaro pubblico, senza contare i danni nella funzionalità dell'azienda. L'Atac si troverà dunque ad affrontare una grave carenza di conducenti, anche in previsione dei pensionamenti previsti tra il '91 e il '92. E allora bisognerebbe aspettare l'espletamento di un nuovo concorso. A nostro avviso sarebbe invece meglio prorogare la graduatoria di diciotto mesi. C'è ancora tempo, fino al 2 agosto».

**PDS LAZIO**

**AGRICOLTURA NEL LAZIO**  
**“PER UN MODERNO SISTEMA**  
**AGRO-ALIMENTARE-AMBIENTALE”**  
**PROPOSTE E**  
**INIZIATIVE DEL PDS**

Giovedì 18-7-1991 - Ore 17  
 Villa Fassini

Relatore: Ermio MAZZOCCHI, resp. Agricoltura regionale

Partecipano: Franco CERVI, resp. Area Politiche del Lavoro e Sviluppo Economico. Antonello FALOMI, segretario Unione regionale Pds Lazio Saranno presenti: Danilo COLLEPARDI, Pietro VITELLI, Esterino MONTINO, Pasqualina NAPOLETANO, Biagio MINNUCCI, Roberto AMICI, Ignazio MAZZOLI, Massimo DELLA FORNACE.

Rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e professionali, cooperatori, amministratori

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
**FEDERAZIONE DI ROMA**  
 00159 Roma - Via G. Donati, 174  
 Tel. 43671

**Ustica e le stragi impunte**  
**Tangenti a Roma**

MARTEDÌ 16 LUGLIO, ore 20  
 (Area dibattiti Festa de l'Unità Isola Tiberina)

**LA CRISI DEMOCRATICA**  
**TRA POTERI OCCULTI**  
**E QUESTIONE MORALE**

Partecipano:  
**Goffredo BETTINI**  
**Massimo BRUTTI**  
**Aldo TORTORELLA**